

MI Settembre
Musica
TO

Sabato

7

settembre 2019

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 18

*IL GIORNO
DEI CORI*



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



realizzato da



Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



IL GIORNO DEI CORI

Lo stiamo imparando: cantare in coro ci fa bene. E infatti il numero dei cori aumenta, e sono diverse centinaia di migliaia le persone che, in Italia, provano ogni settimana, tengono concerti e rendono così più ricca la loro e la nostra vita. Così, MITO continua a dedicare un'intera giornata al piacere di cantare insieme, grazie alle esibizioni di quindici cori, non solo italiani, distribuiti in dieci concerti. Ma non è finita. Tutti i cori si riuniranno per un gran finale, al quale il pubblico è invitato a partecipare cantando.

L'organizzazione del Giorno dei cori è stata possibile grazie alla collaborazione di FENIARCO, la Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali, alla quale va la nostra gratitudine.



Arvo Pärt (1935)

Fratres per violoncello piccolo, coro e percussioni

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Singet dem Herrn ein neues Lied, mottetto BWV 225

Christ lag in Todesbanden, corale BWV 4

Ciaccona dalla Partita n. 2 in re minore BWV 1004

per violoncello piccolo e coro

* * * * *

John Tavener (1944-2013)

Akhmatova Songs per soprano e violoncello

Leo Ferrè (1916-1993)

Muss es sein? per violoncello, nastro e coro, arrangiamento di Valter Sivilotti

Valter Sivilotti (1963)

Flows per violoncello, coro e percussioni

Mario Brunello violoncello, violoncello piccolo

Coro del Friuli Venezia Giulia

Cristiano Dell'Oste maestro del coro

Karina Oganjan soprano

Gabriele Rampogna percussioni

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Singet dem Herrn ein neues Lied

Singet dem Herrn ein neues Lied!
Die Gemeinde der Heiligen sollen ihn loben.
Israel freue sich des, der ihn gemacht hat.
Die Kinder Zions sei'n fröhlich über ihrem Könige
Sie sollen loben seinen Namen in Reihen,
Mit Pauken und mit Harfen sollen sie ihm spielen.

Aria

Gott, nimm dich ferner unser an!
Denn ohne dich ist nichts getan
Mit allen unsern Sachen.
Drum sei du unser Schirm und Licht,
Und trügt uns unsre Hoffnung nicht,
So wirst du's ferner machen.
Wohl dem, der sich nur steif und fest
Auf dich und deine Huld verlässt!

Corale

Wie sich ein Vater erbarmet,
Über seine jungen Kinderlein,
So tut der Herr uns Armen,
So wir ihn kindlich fürchten rein.
Er kennt das arm' Gemachte,
Gott weiss, wir sind nur Sträub,
Gleich wie das Gras vom Rechen,
Ein Blum' und fallend Laub!
Der Wind nur drüber wehet,
So ist es nicht mehr da!
Also der Mensch vergehet,
Sein End, das ist ihm nah.

Lobet den Herrn in seinen Taten,
Lobet ihn in seiner grossen Herrlichkeit.
Alles, was Odem hat, lobe den Herrn.
Halleluja.

Christ lag in Todesbanden

Christ lag in Todesbanden
Für unsre Sund gegeben,
Er ist wieder erstanden
Und hat uns bracht das Leben;
Des wir sollen fröhlich sein,
Gott loben und ihm dankbar sein
Und singen Halleluja, Halleluja!

Cantate al Signore un nuovo Canto

Cantate al Signore un nuovo Canto!
Cantate la sua lode nell'adunanza dei pii.
Si rallegrì Israele in Colui che lo ha creato.
Esultino i figli di Sion nel loro re,
Lodino il suo nome con danze,
Suonino per lui con timpano e cetra.

Aria

Dio, prenditi cura di noi!
Poiché senza di te non valgono
Tutte le nostre opere.
Sii il nostro scudo e la nostra luce,
E se la nostra speranza non ci inganna,
Continuerai a esserlo in futuro.
Beato colui, che saldo e fermo
Si abbandona a te e alla tua grazia.

Corale

Come un padre è pietoso,
Verso i suoi figlioli,
Così il Signore è pietoso verso di noi,
Che lo temiamo come fanciulli.
Egli conosce la povera creatura,
Il Signore sa che siamo solo polvere,
Simili all'erba rastrellata,
Un fiore e foglia caduca!
Se il vento gli passa sopra,
Ecco non c'è più nulla!
Così l'uomo muore,
La sua fine è vicina.

Lodate il Signore per le sue opere potenti,
Lodatelo nella sua immensa grandezza.
Tutto ciò che respira lodi il Signore.
Alleluia.

Cristo giaceva nel sudario

Cristo giaceva nel sudario
Sacrificato per i nostri peccati,
È resuscitato
E ci ha ridato la vita;
Ci ralleghiamo,
Lodiamo il Signore e gli rendiamo grazie
E cantiamo Alleluia, Alleluia!

Akhmatova Songs

1. *Dante*

Neppure dopo morto ritornò
Nella sua vecchia Firenze.
Partendo non si volse indietro,
A lui intono questo canto.
Egli dall'inferno le lanciò una maledizione
E in paradiso non la poté scordare...

2. *Puškin e Lermontov*

Qui di Puškin l'esilio cominciò
E di Lermontov l'esilio finì.
Qui la leggera fragranza dell'erbe montane,
E solo una volta mi riuscì di vedere
Al lago, nell'ombra densa del platano,
All'imbrunire, nell'ora crudele
Il bagliore degli occhi inappagati
Dell'immortale amante di Tamara.

3. *Boris Pasternak*

Ha in dote una sorta di eterna infanzia
Risplendeva di una tale generosità e chiarezza dello sguardo,
E la terra tutta era la sua eredità,
Ma egli l'ha condivisa con tutti.

4. *Distico*

Le lodi altrui per me sono cenere.
Da te, anche un'offesa è una lode.

5. *La Musa*

Quando la notte attendo il suo arrivo,
La vita sembra sia appesa a un filo.
Che cosa sono onori, giovinezza, libertà
Di fronte alla cara ospite col flautino in mano?

Ed ecco è entrata. Levato il velo,
Attentamente mi guardò.
Le dico: "Fosti tu a dettare a Dante
le pagine dell'Inferno?" Risponde: "Io".

6. *Morte*

Ero sull'orlo di qualcosa,
Che non ha un vero nome...
Un attraente torpore
Un scivolar via da me stessa.

Ma sono già sulla soglia di qualche cosa
Che spetta a tutti, ma a diverso prezzo...
Su questa nave c'è una cabina per me
E vento nelle vele, e lo spaventoso minuto
Dell'addio al mio paese natio.

(Traduzioni di Karina Oganjan e Massimiliano Miani)

Muss es sein?

La Musique... La Musique...
Où elle était la Musique?

Dans les salons lustrés aux lustres vénérés?
Dans les concerts secrets aux secrets crinolines?
Dans les temps reculés aux reculs empaffés?
Dans les palais conquis aux conquêtes câlines?

C'est là qu'elle se pâme, c'est là qu'elle se terre la Musique...
Nous c'est dans la rue qu'on la veut la Musique!
Et elle y viendra!
Et nous l'aurons la Musique!

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Depuis voilà bientôt trente ans
Depuis voilà bientôt dix jours
Depuis voilà bientôt ta gorge
Depuis voilà bientôt ta source
Depuis que je traîne ma course
Au creux des nuits comme un forçat
A patibuler mon écorce

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Je suis un arbre non daté
Depuis que je bois à ma porte
Et que de l'enfer tu m'apportes
De quoi trancher sur l'avenir
Depuis que rien ne se dévore
A part les ombres sur le mur
Depuis que tu me sers encore
La défaite sur canapé

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Une araignée m'a dit "bonsoir"
Elle se traînait au crépuscule
Depuis que mon âme bascule
Vers des pays plus mécaniques
Depuis que gavé de musique
Je vais porter ma gueule ailleurs
Une araignée m'a dit "d'ailleurs"
Le tout c'est d'avoir la pratique"

Deve essere così?

La Musica... La Musica...
Dov'era la musica?

Nei salotti lustrati da servi venerati?
Nei concerti segreti dai segreti merletti?
Nei templi invecchiati da ricordi sfottuti?
Nei palazzi conquistati da tenere conquiste?

È là che appassisce la Musica, è là che abortisce la Musica...
Noi nelle strade la vogliamo la Musica!
E ci verrà!
E l'avremo la Musica!

Deve essere così? Sì, deve esserlo!

Ecco ormai da trent'anni
Ecco ormai da dieci giorni
Ecco ormai dalla tua gola
Ecco ormai dalla tua fonte
Da quando tiro la mia corsa
Ergastolano nella notte
A patibolare la mia scorza

Deve essere così? Sì, deve esserlo!

Sono un albero senza età
Da quando bevo sulla mia porta
E dall'inverno tu mi porti
Di che troncane l'avvenire
Da quando nulla si divora
Tranne le ombre sopra il muro
Da quando tu mi servi ancora
La disfatta sul sofà

Deve essere così? Sì, deve esserlo!

Un ragno mi ha detto "buonasera"
Si trascinava nel crepuscolo
Da quando l'anima mi pencola
Verso paesi più meccanici
Da quando ingozzato di musica
Porto il mio grugno per il mondo
Un ragno m'ha detto "in fondo"
Quel che conta è aver la pratica"

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Ludwig! Ludwig! T'es sourdingue?
Ludwig la Joie Ludwig la Paix
Ludwig! L'orthographe c'est con!
Et puis c'est d'un très haut panache
Et ton vin rouge a fait des taches
Sur ta portée des contrebasses
Ludwig! Réponds! T'es sourdingue ma parole!

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Cela doit-il être? Cela est!

La Musique... La Musique...
Où est-elle aujourd'hui?
La Musique se meurt Madame!
Penses-tu? La Musique?

Tu la trouves à Polytechnique
Entre deux équations, ma chère!
Avec Boulez dans sa boutique
Un ministre à la boutonnière

Dans la rue la Musique!
Music? In the street!
Dans la rue la Musique!
Nous l'aurons!
Beethoven strasse!

MUSS ES SEIN? ES MUSS SEIN!

Cela doit-il être? Cela est!

Così dev'essere? Sì, deve esserlo!

Ludwig! Ludwig! Sei sordo?
Ludwig la Gioia Ludwig la Pace
Ludwig! L'ortografia è idiota!
E poi è carica di superbia
E il tuo vino rosso macchia
Il rigo dei tuoi contrabbassi
Ludwig! Rispondi! Sei sordo per Dio!

Deve essere così? Sì, deve esserlo!
Deve essere così? Così è!

La Musica... La Musica...
Dov'è oggi la Musica?
La Musica muore, Signora!
Credi davvero? La Musica?

La Musica la trovi al Politecnico
Tra due equazioni, mia cara!
Con Boulez nel suo negozio
E un ministro all'occhiello

Nelle strade, la Musica!
La Musica? Nelle strade!
Nelle strade, la Musica!
Noi l'avremo!
Beethoven strasse!

Deve essere così? Sì, deve esserlo!
Deve essere così? Così è!

Ogniqualvolta ascoltiamo un brano dove la musica e il testo sono le sue componenti costitutive appare con tutta evidenza che la musica, di per sé, non è lingua universale. Non è una sorta di esperanto fatto di suoni più o meno organizzati. Perché la musica si faccia lingua ha bisogno di un testo. Testo verbale, o gestuale, o fatto di immagini. Oppure di una combinazione dei tre. In ogni caso, è il testo a far parlare la musica. Allorquando musica e testo s'intrecciano è del tutto ovvio che le cose tendano a complicarsi. Sì perché il testo, nel caso di questo concerto quello scritto, va compreso, capito, interpretato. Se è in una lingua diversa da quella nostra naturale, lo apprendiamo in traduzione. Tradurre è sempre un po' tradire. Senza contare che tradurre implicherebbe che venissero ricondotte le parole al significato che avevano al momento in cui sono state scritte, oppure adottate dal compositore per vergare la sua partitura. Tutto questo appare particolarmente evidente nella corrosiva *Muss es sein?* di Leo Ferré. Ferré cita Beethoven. Il titolo della canzone, infatti, rimanda a un'annotazione presente nel manoscritto dell'ultimo movimento del Quartetto op. 135. "Muss es sein? (dev'essere così?)" si chiede Beethoven introducendo il movimento e si risponde "Es muss sein (sì, dev'esserlo)" nello svilupparlo, movimento che intitola: *La decisione difficile*. Ed eccoci in una intricata foresta di rimandi e allusioni, Ferré interrogandosi proprio sul ruolo della musica nella società contemporanea.

D'altronde, la medesima parola cantata e ascoltata a Lipsia il 12 maggio del 1727 – data del probabile debutto del Mottetto bachiano per doppio coro BWV 225 *Cantate al Signore un nuovo Canto* – oggi non la intendiamo alla stessa maniera. Non siamo neppure in grado d'immaginare come il pubblico presente nella Thomaskirche (probabile luogo del probabile debutto) abbia inteso il testo di Johann Polliander, in un'epoca in cui affari di stato e questioni religiose erano l'unico, intricato, mondo possibile tanto per i sudditi di Federico Augusto di Sassonia, quanto per il resto degli Europei (e non solo). Peraltro, c'è chi sostiene che questo Mottetto fu composto nel 1746 per la Messa di Capodanno, un capodanno speciale visto che era stata appena firmata la Pace di Dresda. Così quando musica e testo s'incontrano, se da un lato la partitura sembrerebbe assurgere a uno status comunicativo, che senza le parole non avrebbe, dall'altro, per converso dal testo passano nei suoni musicali tutte le ambiguità e le difficoltà che proprio il testo ha nella sua medesima natura.

In una delle sue più celebri poesie, il titolo è *La Musa*, Anna Akhmatova così descrive l'incontro con la divinità della poesia e della musica: «Quando la notte attendo il suo arrivo, / La vita sembra sia appesa ad un filo. / Che cosa sono onori, giovinezza, libertà / di fronte alla cara ospite / col flautino in mano? Ed ecco è entrata. / Levato il velo, attentamente mi guardò. / Le dico: "Fosti tu a dettare a Dante / le pagine dell'Inferno?" Risponde: "Io"». John Tavener nel comporre nel 1993 le sue *Songs* su testo del poeta russo (Anna Akhmatova non voleva si usasse il femminile *poetessa*) prende in

considerazione proprio il forte legame che unisce la Akhmatova a Dante, *La Musa* comparando al numero 5 della partitura. Dunque, un compositore inglese verga una partitura sul testo di un poeta russo, che ha come riferimento un poeta italiano vissuto nel 1200, citato proprio all'inizio del brano. E non è il solo. Al numero 2 troviamo Puškin e Lermontov, molto amati dal poeta russo; al numero 3 Pasternak, il grande amico e difensore della Akhmatova. Inoltre, il soprano per il quale queste *Songs* sono state composte, Patricia Rozario (prima interprete assieme a Steven Isserlis nel 1993 della versione per soprano e violoncello), suggerì a Tavener di ispirarsi al raga indiano per tracciare le linee melodiche. Il metatesto – quello che lega Dante e la Akhmatova – fa riferimento al comune destino dell'essere stati entrambi vittime di una persecuzione politica. Infine, non bisogna dimenticare che Tavener professa il neoplatonismo cristiano, convinto com'è che, se da un lato l'arte è certamente frutto dell'emozione umana, dall'altro resta un dono divino. La domanda che dobbiamo porci è, allora, la seguente: «Quanti testi ci sono in queste *Songs*?» O, se preferite, quanti strati, quanti livelli di lettura, quanto a fondo voglio, posso o debbo andare al momento in cui ascolto questa partitura? Del tutto analogo il discorso per *Flows* di Valter Sivilotti. Il titolo fa esplicitamente riferimento al concetto di un fluire incessante e inarrestabile, quello stesso che porta gli uomini inevitabilmente a incontrarsi e a mescolarsi. Nel testo le citazioni provengono da luoghi e autori i più diversi, da Salif Keita a Lucio Dalla, da Caetano Veloso alla musica tradizionale africana a Sting:

La différence – Salif Keita
Be Aware – Rokia Traorè
Luglio, agosto, settembre nero – Area
Chingges Khaanii Magtaal – tradizionale mongolo
Auld Lang Syne – Robert Burns
Le rondini – Lucio Dalla
Todo Cambia – Julio Numhauser
Shosholozza – tradizionale zimbabwiano
Wa nu ndani a roko – tradizionale camerunense
Djelem Djelem – tradizionale rom
Immigrant song – Jimmy Page e Robert Plant
Hassak – tradizionale kazako
Alegria Alegria – Caetano Veloso
Englishman in New York – Sting
Saywela – tradizionale zimbabwiano

I contenuti ovviamente, se pur tutti legati al tema del movimento, del viaggio, di sentimenti come la nostalgia o la speranza, sono differenti, a volte persino in maniera inconciliabile. Ed è proprio ciò a cui mira Sivilotti. Una partitura dall'equilibrio instabile, dai molti intrecci, nella quale è proprio l'instabilità a rendere suggestiva la musica e ad affascinare chi la ascolta. Insomma,

Sivilotti ci vuol dire che l'integrazione non è questione che si possa affrontare con leggerezza. Eppure, non possiamo esimerci dall'affrontarla, non spaventandoci di fronte alle tante difficoltà, a cominciare proprio da quelle legate alla comunicazione.

Un programma siffatto non poteva che comprendere un brano intitolato *Fratres*. Pärt lo ha composto nel 1977. La prima versione è per quartetto d'archi. Ne sono seguite altre cinque. La musica del compositore estone mira alla meditazione, alla contemplazione mistica, cui si arriva attraverso un mirabile gioco di riflessioni musicali. Nello scegliere il titolo del suo brano Pärt – quale musicista li ignora? – non può non avere pensato ai celebri versi di Schiller, passati alla storia grazie a Beethoven: «Alle Menschen werden Brüder» (versi cui allude pure Ferré nella penultima strofa della sua *Muss es sein?*). Tutti gli uomini diventano fratelli. Fratelli, non importa quale lingua parlino, e quale musica ascoltino.

Fabrizio Festa

Nel 1986 **Mario Brunello** vince il primo premio al Concorso Čajkovskij di Mosca, che lo proietta sulla scena internazionale. È invitato dalle orchestre più prestigiose, tra cui London Philharmonic, Münchner Philharmoniker, Philadelphia Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Orchestre Philharmonique de Radio France, DSO Berlin, London Symphony, NHK Symphony, Kioi Sinfonietta, Filarmonica della Scala, Accademia Nazionale di Santa Cecilia e lavora con direttori quali Pappano, Gergiev, Temirkanov, Honeck, Chailly, Jurowski, Koopman, Muti, Gatti, Chung e Ozawa.

Nella stagione 2019/2020 sarà a Varsavia con la Warsaw Philharmonic, a Yerevan al Festival Contemporary Classics, a Mosca con la Čajkovskij Symphony Orchestra, al Festival di Kronberg e in Sud America con la Kremerata Baltica. In autunno sarà pubblicato il suo nuovo disco dedicato alle sonate e partite per violino di Bach eseguite al violoncello piccolo.

Nell'ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini e Hugo Wolf Quartett.

Nella sua vita artistica riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi, integrandoli con il repertorio tradizionale e interagendo con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio Antiruggine, un'ex-officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione.

La sua ampia discografia include opere di Bach, Beethoven, Brahms, Dvořák, Schubert, Haydn, Vivaldi, Chopin, Janáček, Tavener, Sollima e Šostakovič.

Mario Brunello ha studiato con Adriano Vendramelli, perfezionandosi in seguito con Antonio Janigro. È direttore artistico dei festival Arte Sella e I suoni delle Dolomiti. Ha pubblicato tre libri, l'ultimo dei quali con Gustavo Zagrebelsky, ed è Accademico di Santa Cecilia. Suona il prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento appartenuto a Franco Rossi.

Il Coro del Friuli Venezia Giulia, nato nel gennaio 2001, collabora con rinomati interpreti della musica antica, classica, contemporanea, jazz, pop e numerose orchestre europee: la Capella Savaria in Ungheria, i Solamente Naturali di Bratislava, la Venice Baroque Orchestra per la musica antica, l'Orchestra della Radio Televisione e la Philharmonica di Ljubljana, la Junge Philharmonie Wien, l'Orchestra Toscanini di Parma, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini. La passione per il repertorio bachiano si è espressa con grande risalto nella Pasqua del 2012 con l'esecuzione a Udine, in tre giorni consecutivi, della *Passione secondo Giovanni*, della *Passione secondo Matteo* e della Messa in si minore, sotto la direzione di Filippo Maria Bressan, Andrea Marcon e Paolo Paroni. Le performance, inoltre, con celebri esponenti del jazz quali Kenny Wheeler,

che ha espressamente scritto per il Coro un oratorio, John Surman, John Taylor, Markus Stockhausen, Enrico Rava, Klaus Gesing e Glauco Venier hanno permesso alla compagine di sperimentare nuove forme di espressione. È stato diretto da oltre cinquanta direttori tra cui spiccano i nomi di Muti, Leonhardt, Koopman, Bacalov.

Cristiano Dell’Oste ha studiato organo con Stefano Innocenti e composizione con Andrea Mannucci presso il Conservatorio di Parma. Contemporaneamente ha completato gli studi presso la Facoltà di Musicologia all’Università di Pavia. Dal 1993 al 1996 si è trasferito al Mozarteum di Salisburgo dove si è perfezionato in clavicembalo con Kenneth Gilbert, direzione di coro con Walter Hagen-Groll, direzione d’orchestra con Michael Gielen e partecipato, in qualità di uditore, alle lezioni di interpretazione tenute da Nikolaus Harnoncourt.

Karina Oganjan, nata a Riga, ha iniziato lo studio del violino nella sua città natale. Successivamente si è diplomata in canto presso i Conservatori di Udine e di Trieste. Ha cantato con l’Orchestra di Padova e del Veneto, è stata Seconda Donna in *Dido and Aeneas* di Purcell e Criside in *Satyricon* di Maderna a Lucca, Pisa e Livorno, Amore in *Orfeo ed Euridice* di Gluck a Ljubljana. Nel 2012 si è aggiudicata il Premio Nazionale delle Arti, sezione musica da camera, esibendosi presso la Sala Cinquecento di Torino, l’Auditorium Pollini di Padova e il Palazzo del Governo di Trieste. Come interprete della musica della tradizione armena, si è esibita al Mittelfest 2011 di Cividale del Friuli, è stata ospite al Teatro Comunale di Monfalcone e alla Stagione della Scuola Normale Superiore di Pisa, e, con i Solisti dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma. Ha partecipato più volte al Festival Luigi Nono di Trieste eseguendo brani di Nono, Berberian, Garau. Ha inoltre eseguito diverse composizioni in prima assoluta con l’ensemble Sentieri Selvaggi e ha cantato nella prima dell’opera *Cappuccetto Rosso* di Boccadoro al Teatro Comunale di Modena.

Gabriele Rampogna si è diplomato con lode al Conservatorio di Verona sotto la guida di Saverio Tasca. Ha collaborato con Arena di Verona, Opera di Roma, Teatro La Fenice, tra gli altri. Ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui, nel 2001, la borsa di studio della Yamaha Music Foundation of Europe e il premio Accademia Filarmonica di Verona, nel 2004 il terzo premio nella sezione percussioni classiche al Concorso di Cento, nel 2005 il primo premio al Concorso “Lilian Caraian” di Trieste e nel 2008 il primo premio nella categoria vibrafono al concorso “Giornate della percussione” di Fermo. Dal 2007 insegna in diverse scuole medie a indirizzo musicale e, dal 2010, al liceo musicale di Udine. Nel 2011 ha completato gli studi al Conservatorio di Trieste ottenendo il diploma accademico di II livello e successivamente è diventato docente di percussioni presso scuole e istituti superiori.



 FONDAZIONE
FARO
CURE PALLIATIVE
SPECIALISTICHE
A CASA E IN HOSPICE

Alla FARO è fondamentale **sederci e ascoltare il paziente**, considerandolo prima di tutto come una persona e poi come un malato. Diamo rilievo ad ogni sfumatura della sua malattia, ma soprattutto della sua vita, della sua realtà familiare e della sua personalità.

Per la FARO Cure Palliative vuol dire **esserci quando serve**. Anche tu puoi diventare parte di questo progetto con una donazione, scopri come sul nostro sito **www.fondazionefaro.it**.



www.fondazionefaro.it

**Per informazioni
sull'assistenza**

tel: 011 630281

Segreteria 011 888272



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

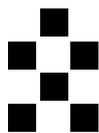
La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
 INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
 FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it



Compagnia
di San Paolo

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo

Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT



officine
grandi
riparazioni

Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 **Rai Cultura**

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RETE
DUE**

Radio televisione
incontri

Sponsor Tecnici

Wide
COMMUNICATOR

DA
DOLBY DIGITAL
DIGITAL AUDIO
RECORDING
P.A. SYSTEMS

Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE